

POVOS INDÍGENAS NO BRASIL

FONTE : Corriere della Sera / Italia

CLASS. : 49

DATA : 3 6 90

PG. : 7

Un piano segreto sull'Amazzonia accusa l'«antinazionalismo» di ambientalisti e indigeni **Brasile: i militari dichiarano guerra agli indiani**

RIO DE JANEIRO — I militari brasiliani dichiarano guerra all'Amazzonia e ai suoi protettori. Un documento confidenziale, redatto dalla Scuola superiore di Guerra e alla cui stesura ha collaborato anche il segretario generale del presidente Collor de Mello, prevede infatti il ricorso alla forza nella selva contro contrabbandieri e narcotrafficienti, ma anche contro ecologisti, indiani e antropologi.

Il documento denuncia gli «antagonismi» che si oppongono «alla volontà nazionale» e agli «obiettivi nazionali permanenti di integrazione dell'Amazzonia in vista del 2001» con tutti i mezzi: la forza, la minac-

cia, lo stratagemma. Segue una lista dei «nemici» del Brasile: «contrabbandieri, narcotrafficienti, forme di autogoverno nelle zone indigene, attivismo ecologico, internazionalizzazione di ciò che è unicamente brasiliano e protezione radicale della cultura indigena», tutti fattori «contrari all'interesse nazionale».

Negli ultimi due casi, il documento prevede addirittura «il probabile ricorso alla guerra» o «la necessità di accettare l'evoluzione di tale conflitto verso uno stato di guerra». Un tono militaresco-nazionalista, dunque, che punta il dito contro le organizzazioni ambientaliste ree di aver attirato l'interesse mon-

diale su temi quali la preservazione della foresta e i diritti degli indigeni: «teste di ponte politiche», come vengono definite dai difensori della sovranità brasiliana, che «sviluppano l'idea dell'internazionalizzazione dell'Amazzonia in modo da nuocere all'interesse nazionale».

I militari non hanno perso tempo e hanno scatenato la prima offensiva. Il 9 maggio scorso hanno distrutto il cantiere di lavaggio dell'oro (garimpo) degli indiani Tukano nella regione amazzonica di Parí-Cachoeira, una riserva concessa agli indigeni nel novembre scorso. Indignati, gli indiani hanno subito dichiarato che «se la giu-

stizia brasiliana prova che l'esercito è al di sopra della legge, è tempo che intervengano i Caschi blu dell'Onu per proteggere la riserva e l'Amazzonia».

Paradossalmente, i Tukano sono tra le poche tribù indiane ad aver accettato la reclusione nelle riserve, che li ha spogliati del 68 per cento dei loro «territori di caccia», nel quadro del piano di sviluppo dell'Amazzonia.

Il progetto Calha Norte, concepito quasi esclusivamente dai settori militari, prometteva agli indigeni, in cambio della loro cooperazione, strutture sociali e piani di sviluppo che però non sono mai stati messi in pratica.